



Conferenza Permanente Autonomie Sociali Consiglio regionale della Toscana

Contributo della Conferenza permanente delle autonomie sociali (COPAS)
per la predisposizione del Piano sanitario e sociale integrato regionale 2012-2015

Il percorso della Regione Toscana verso l'integrazione socio-sanitaria raggiunge, con la stesura di un unico Piano sociale sanitario integrato, un obiettivo particolarmente significativo. Inoltre, l'aver assunto a base il concetto di salute dell'OMS, intesa come ben-essere delle persone, costituisce un presupposto significativo per la realizzazione di un piano che tenga in eguale considerazione tutti i determinanti di salute.

La Conferenza auspica che non si focalizzi l'attenzione sugli aspetti sanitari ma che si allarghi il concetto e si destinino azioni e risorse alla prevenzione e trattamento di "patologie sociali" che hanno importanti ricadute sulla salute delle persone e della collettività, potenziando ed ampliando la rete dei servizi territoriali così come l'investimento in strutture e tecnologie.

Siamo altresì convinti che l'analisi puntuale e approfondita del quadro contestuale di riferimento con l'evidenza dei mutamenti sociali ed economici delle comunità della Toscana e la relativa ricaduta sui bisogni dei cittadini, sia il punto di partenza ineludibile per non disegnare un modello virtuale e non appropriato. Le diseguità rilevate, anche in una regione come la Toscana, e il paradosso della specializzazione degli interventi inversamente proporzionale alla capacità di accesso dei cittadini, devono guidare una programmazione e realizzazione degli interventi che non cristallizzi un idealtipo, ma faccia i conti con il rapporto fra incremento dei bisogni e sostenibilità. Servizi uguali a persone differenti non sono la premessa per un obiettivo di equità. A tal proposito, in assenza di una definizione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) a livello nazionale, la determinazione almeno di livelli di riferimento regionali, potrebbe ulteriormente supportare un percorso di equità e l'allargamento della base dei cittadini utenti in relazione alla crescita del bisogno.

Non partire da zero è anche operare una valutazione pragmatica dei risultati raggiunti attraverso gli strumenti in campo e qui intendiamo sottolineare la necessità di regole certe e appropriate per le quali, soprattutto in tema di affidamento dei servizi e di rapporti con il terzo settore, pur nella specificità ed individualità delle sue componenti (cooperazione sociale, volontariato e promozione sociale), si rende necessario avviare alcuni percorsi di "aggiornamento/manutenzione normativa" e prevedere un governo puntuale e coordinato delle azioni a livello territoriale.

Pur comprendendo che in un panorama di così veloce mutevolezza sia difficile stilare un piano quadriennale preciso, riteniamo che, proprio per l'incertezza che deriva dalla situazione attuale, debbano essere date nel piano alcune precise linee di indirizzo che disegnano i binari sui quali le azioni si potranno snodare. A questo proposito due sintetiche sottolineature:

1. Nel confronto fra sanitario e sociale quest'ultimo ambito, con le diverse componenti che lo attraversano trasversalmente, rischia di essere penalizzato per differenti risorse assegnate e interessi economici coinvolti, capacità di pressione dei soggetti, complessità e difficoltà di applicazione lineare degli stessi modelli. E' quindi, secondo noi, opportuno sottolineare, con azioni e assegnazione di risorse adeguate, la complessità e il peso che i

determinanti sociali hanno sulla salute aggiornando anche il ruolo protagonista che il terzo settore, nelle sue tradizionali componenti (cooperazione, volontariato e promozione sociale), può e deve svolgere in un'ottica di valorizzazione delle funzioni e messa a sistema delle risorse.

2. Le autonomie sociali hanno finora giocato un ruolo significativo e possono continuare a farlo sia in termini economici che occupazionali e di coesione sociale. Proprio per questo, disponibili ad assumerci le responsabilità che ci competono, riteniamo che debba essere puntualmente sottolineata la presenza e indirizzata l'azione di questo importante comparto della società toscana che la Regione, secondo l'ordinamento generale dello Stato, dovrebbe riconoscere per la sua capacità di svolgere un fondamentale ruolo, non solo nella gestione dei servizi "storicamente" esternalizzati, ma in un contesto maggiormente cooperativo di soluzioni integrate e sostenibili per "co-produrre salute" con il protagonismo dei cittadini-utenti.

Infine, in relazione alle parole che diventano " le pietre miliari del piano su cui fondare la programmazione", si rileva:

- Evoluzione – questo è un concetto che può essere applicato alle valutazioni su tutti i protagonisti del sistema ed essere alla base di un aggiornamento di strumenti, ma anche di ruoli e posizioni all'interno del sistema.

- Equità – è un tema fondamentale soprattutto in un'epoca in cui si è fortemente allargata la forbice delle diseguaglianze e delle pari opportunità di accesso che possono essere sostenute anche dall'azione, sui territori, delle autonomie sociali.

- Interazione – è necessario uscire dagli argini del settorialismo e della sola interazione professionale e delle prestazioni per andare ad un concetto più ampio di indirizzo programmatico. A questo proposito si auspica che sia definito, anche giuridicamente, reso efficiente e omogeneamente diffuso e governato sul territorio, il percorso iniziato con l'istituzione delle Società della Salute.

- Prossimità e Orientamento - si rimarca la vicinanza che le organizzazioni, rappresentate dalla Copas, hanno con le persone e con le comunità che le rende strumenti privilegiati di contatto, informazione e formazione.

- Solidarietà – l'eccezionalità del quadro di contesto porta con sé la necessità di un innalzamento delle capacità di sistema, del recupero di una idea di mutualità di una comunità eticamente responsabile, al fine di promuovere l'alto valore della solidarietà nel rispetto della dignità individuale, che non può essere avvilita da recrudescenze caritatevoli.

- Sostenibilità e Responsabilità – è sicuramente il tempo di chiamare tutti i soggetti protagonisti all'assunzione di responsabilità, ma ciò può avere esito solo se si valorizzi l'apporto e si prevedano spazi di cooperazione dei soggetti stessi. Sostenibilità richiede, soprattutto in questa fase, scelte decise, ma selettive verso un'equa allocazione delle risorse che, fuori dalla logica dei tagli lineari, chiami tutti ad una responsabilità mutualistica in una comunità responsabile. Inoltre, nel riesame degli strumenti attuativi è opportuno operare una semplificazione e messa a sistema che, senza rinunciare alla qualità, contribuisca a liberare risorse.